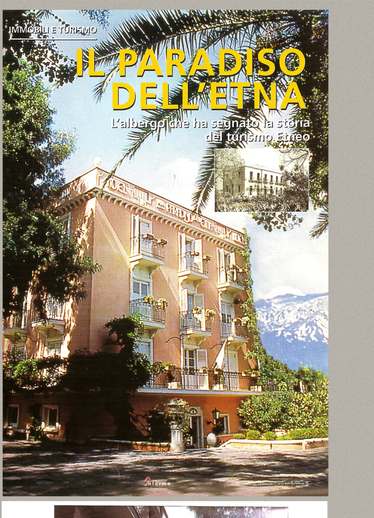
IMMOBILE E TURISMO

IL PARADISO DELL'ETNA

L'albergo che ha segnato la storia del turismo etneo



Ottocentomila lire, arredamento compreso. Tanto costò "Il Paradiso dell'Etna" nel 1929 all'imprenditore Cosmo Mollica Alagona. Incantrbile "pioniere" del turismo sulla Lancia pedemontana dei primi del secolo. Gli brillarono gli occhi la notte di Natale del 1929 quando la bellissima villa sorta sta S.Giovanni la Punta, aprì le porte ai primi ospiti e visitatori. Era uno splendido Grand Hotel di nuova grazie alla capacità di Cosmo Mollica Rendo e della moglie, Donna Maria Grazia Monaco (nipote di Cosmo Mollica) annuali proprietari, che nel 1993 hanno avviato i lavori di ristrutturazione. Nel '95, in appena due anni, "Il Paradiso dell'Etna" è tornato a splendere.

"Nel '93 - spiega l'ing. Rendo - abbiamo ovestrato tutto l'edificio, senza intacare i muri pezionarati esterni. Per noi era come una scommessa: far risorgere quella splendida struttura mantenendone lo stile, la tradizione, la classe. Così ci siamo messi al lavoro cercando persino i minimi particolari, come se stessimo costruendo casa nostra e non un albergo. Pensate che settanta per la facciata esterna abbiamo usato ben cento colori, e

L'Arabia Fenice è, dunque, sinonimo di perfetto stile liberty ed ha sabito guadagnato importanti riconoscimenti.

"Specialisti del settore turismo dell'Unione Europea hanno catalogato "Il Paradiso dell'Etna" fra gli alberghi di pregio d'Europa. Ma la soddisfazione più grande viene dai giudici dei clienti: che per la prima volta trascorrono qualche giorno e ne ecstano affascinati".

"Il Paradiso dell'Etna" passerà tra non molto tra gli alberghi a 5 stelle. La tipologia dei clienti is accosta, quindi, ad un target medio-alto.

"Sì, sono per le più varietà di livello medio-alto e di una certa cultura. Tedeschi, francesi, inglesi ed americani: tutti grandi amanti della natura, accurato, critico, innamorati delle nostre tradizioni ed ammalati dalla bellezza dei particolari. Per questo motivo la ristrutturazione della villa è stata realizzata interamente

da artigiani locali, cascuno nel proprio settore, che hanno saputo mantenere intatto il fascino della struttura così come era stata ideata da Cosmo Mollica negli Anni vent'.

Cosmo Mollica Alagona sponsò gli imprenditori locali ad investire nel turismo etneo già dal 1925. Il messaggio, però, non sembra essere stato raccolto visto che a distanza di 70 anni c'è ancora molta indifferenza.

"Ci sono mancate l'invidia, l'incentezza, i timori sono gli ostacoli maggiori nel rilancio turistico della fascia pedemontana etnea. Cosmo Mollica comprava terreni per impiantare turismo d'impresa. Purtroppo la sua rimase un iniziativa isolata. Oggi, di fatto, non è cambiato nulla, ha gera si vedono continua di antiche ville che potrebbero essere ristrutturate e dotinate ad uso alberghiero. Nessuno però muove un dito. Molti si accontentano di ristrutturare ville private per utilizzarle esclusivamente per ricevimenti e cerimonie del tutto private.

"Si devono affiancare investimenti a modio e lungo termine per entrare nel mercato internazionale, fecondando su un albergo non si avrà certo un ritorno immediato ma nell'arco di cinque-sei anni perzione le più importanti catene alberghiere potrebbero mostrare interesse nella zona etnea".

- È necessario unire le forze.

"Qui - conclude l'ing. Ugo Rendo - non c'è ancora la mentalità dell'associazionismo imprendiviale.

Dieci, quindici alberghi vicini e di un buon livello creano un distretto ed attirano le attenzioni dei tour operator di tutto il mondo. Un albergo isolato è meno in vista sulle brochure delle agenzie, specialmente in zone come questa che dal punto di vista della ricettività turistica offrono ben poco. Basta uscire fuori dalla zona etnea, basta percorrere qualsiasi strade bate e piene di buche, mezzi di trasporto pubblici ridotti ai minimi termini. Non basta l'Etna per attirare turisti sin quaggiù. Bisogna offrire di più come stanno facendo da qualche anno Turchia, Spagna, Marocco e tanti altri Paesi che turisticamente scombrivano anni luce indietro rispetto all'Italia".

COME È NATO IL PROGETTO DEL NUOVO ALBERGO

All'inizio dei lavori di riadattamento del "Paradiso dell'Etna" si è dato un'importante iniziativa all'arch. Stefano Reitli ci trovammo davanti ad un edificio grandioso nei volumi, con decori tipici del periodo (esso risale alla fine degli anni 20) e con terrazze immerse in un giardino, caratterizzato da alberi d'alto fusto e da una vegetazione del fascino d'altri tempi; l'Etna con la sua mole dominava ogni angolo del giardino divenendone un magico scenario, quasi non esistessero gli scempi edilizi in altre parti effettuati.

Si è persuaso subito di definire due linee di intervento, la prima era mirata d un aumento della ricettività, sino ad ottenere un numero di 35 camere dotate di servizi autonomi, ampi ed efficienti spazi comuni; la seconda mirava invece a portare l'edificio ai massimi livelli di comfort e sicurezza oggi assolutamente indispensabili per garantire ai clientela più esigente; per far questo si è dovuto intervenire in maniera assolutamente radicale sulle strutture e sui volumi (richiamo di stravolgere le caratteristiche architettoniche e l'atmosfera che l'Hotel Paradiso dell'Etna aveva sempre conservato nel tempo.

Nasceva subito l'esigenza di una seconda via d'intervento accompagnata parallelamente questi radicali lavori ad un meticoloso restauro per conservare o meglio esaltare questi aspetti con l'affiancamento di materiali e di colori che aggiunsero le caratteristiche architettoniche esattamente nelle originarie proporzioni e con i materiali di una volta. Cornicioni, fregi, portali di pietra, balaustre, ringhiere di ferro, infissi di legno, pavimentazioni in cemento e graniglia colorati, decori in stucco, tutto è servito a ricostruire ciò che l'alta tecnologia degli impianti adottati sembrava stesse

distruggendo. Parlentemente, con l'uso di manodopera idonea, felice ed orgogliosa di eseguire lavori fuori dal tempo si è così ricomposto un mosaico fatto di tante tessere. Al di là della conservazione di tutti questi aspetti c'è pure pensato di migliorare, dato le nuove esigenze, la distribuzione delle varie parti comuni. Questo sono articolate fra di loro in modo da avere ognuna un libero accesso ma anche contemporaneamente essere ricevuto performante collegate all'interno. S'è riuscili con'i ad ottenere la possibilità di poter far funzionare separatamente o unitamente le varie sale adibite a convegni, ristorante, biblioteca, bar, zoofgardzn, salotti in un'alternanza di collegamenti con gli spazi esterni dei terrazzi, che a loro volta danno sul giardino godendo sempre del panorama dell'Etna. Questa è una delle caratteristiche più preziose del 'vivere' questo albergo: la dilatazione verso l'esterno di tutti gli spazi comuni interni. Ad ogni livello si trovano terrazzi attrezzati per poter prolittare all'aperto (e qui da noi in bella stagione è molto lungo!) il servizio del ristorante, bar, colazioni, pranzi e cene, ma avendo sempre la possibilità di trovarsi immersi nella natura e nel verde attrezzato.E l'Etna è sempre lì. All'interno tutti gli arredi e i decori sono stati pensati e realizzati nel pieno rispetto dell'ispirazione e di quanto si era sino ad allora progettato. Mobili e letti d'epoca sì uniscono, in un medesimo linguaggio decorativo, alle ebanisterie e alle tappezzerie disegnate assolutamente in sintonia con l'architettura dell'edificio. Suppellettili e quadri inizio secolo completano l'arredo delle camere. Particolare attenzione è stata infine dedicata al decoro delle suincognuna di esse presenta alle pareti diffusesi colorisane eseguite con tecniche antiche e materiali naturali che sono risultate assolutamente indispensabili per conservare l'atmosfera che si voleva.

Giuseppe Prato
Architetto